



## IL CENTRALISMO NON PREVARICATORE DELL'IMPERO PERSIANO

1) L'**affermazione** delle **città sumere** e dei grandi **imperi** semiti di **accadi, assiri e babilonesi non** aveva mai **superato** i limiti della **Mesopotamia**, bloccata a **est** dalla perenne **spina nel fianco** delle **popolazioni** barbariche dei **monti Zagros** – i Gutei, ad esempio, nel 2150 a. C. avevano abbattuto l'impero accadico – e a **sud-est** dallo Stato dell'**Elam**<sup>1</sup>, sulla costa orientale del Golfo Persico, che, inizialmente nell'**orbita** di **Sumeri** e **Accadi**, verso il 2000 **contribuì**, con i Gutei, al **tracollo** dell'impero della Terza dinastia di **Ur**, raggiungendo l'indipendenza pur senza dismettere l'utilizzo ufficiale della lingua accadica, e il cui **momento apicale** fu la **conquista** della **Babilonia** cassita nel **1155**, comunque seguita dopo meno di trent'anni dalla **riscossa** di **Nabucodonosor I** e dal **declino**.

2) Neanche la conquista da parte del **secondo impero assiro** nel 640 a. C. determinò l'**oltrepassamento** del territorio elamico, seguita come fu dal letale attacco dei **Medi**, una popolazione confinante di origine **indoeuropea** che, stabilitasi nell'**altopiano iranico** – a est dei Monti Zagros e «a sud del Mar Caspio intorno alla città di Ecbàtana ("luogo di raduno")»<sup>2</sup> – alla metà del **II millennio**, aveva raggiunto una relativa **unità politica** nell'**VIII secolo** proprio sotto la **pressione** degli **Assiri**, di cui avevano patito le incursioni finalizzate all'acquisizione di cavalli, ricambiandoli con altrettante «a scopo di rapina e saccheggio»<sup>3</sup>.

3) Nel **626** il loro sovrano **Ciàssare** (Hvakhshathra) aveva **sostenuto** la **ribellione** del **governatore** di **Babilonia Nabopolassar**, che avrebbe portato nel 612 alla **distruzione** di **Ninive**. Ne derivò nell'**area mesopotamico-mediterranea** la nascita del secondo **impero** babilonese – che con **Nabucodonosor II** (604-562) raggiunse il massimo dell'espansione e dello splendore – e, a **settentrione** di esso e fino alla metà della **penisola anatolica**, di quello **medio, basato** principalmente sull'**abilità** politico-diplomatica ed il **prestigio** di **Ciàssare** che, forse **consapevole** della sua intrinseca **debolezza** – esso costituiva in realtà solo una **confederazione** di **popoli iranici** distinti per quanto etnicamente simili – **non aveva progetti espansivi** a danno delle altre potenze locali, tra le quali era anzi stato «promotore, da quanto si legge nel testo di Erodoto, di un sistema di "**bilanciamento di poteri**" ante litteram allo scopo di **mantenere lo status quo ed impedire la rinascita** di una **potenza egemone** quale l'Assiria che era stata appena abbattuta (614 a.C.-609 a.C.). Tale politica assegnava, in pratica, delle "**aree d'influenza**" alle seguenti potenze: **Media** (espansione verso l'India ed il Pamir), l'**Egitto** (espansione verso la Nubia e la Libia), **Babilonia** (espansione verso l'Arabia), **Sparta** (espansione verso la Grecia ed i Balcani), la **Lidia**<sup>4</sup> (espansione verso il Caucaso e la Crimea)»<sup>5</sup>.

4) Comunque sia, tra le popolazioni più **importanti** dell' "impero medio" figuravano i **Persiani, originari** di una piccola area a **occidente** del **Mar Caspio**, «vicino al lago di Urmia, area che le iscrizioni assire chiamano Parsumaš ossia Terra dei Parsu (Persiani)»<sup>6</sup>. Dal 700 **regnava** su di essi una **dinastia vassalla** dei Medi, fondata dal forse leggendario<sup>7</sup> **Achemene** (Haxāmaniš, "dall'animo consapevole"), il

<sup>1</sup> «Il **nome**, correntemente usato negli studi sul Vicino Oriente antico, deriva dalla **tradizione biblica**, secondo la quale deriverebbe a sua volta da **Elam** (אֱלָם in ebraico), figlio maggiore di Sem e **nipote di Noè**, come attesterebbe *Genesi*, 10,22. Il dettato biblico dà dunque a intendere che Elam avrebbe generato la sua discendenza in queste terre. Presumibilmente, **però**, l'origine della popolazione elamita **non era semitica**. Gli Elamiti chiamavano la propria terra **Halamtî**, che corrispondeva a ELAM in lingua sumera, mentre in **lingua accadica** il nome era **Elamû** ("abitante di Susa"; al femminile Elamîtu). I geografi greci la conoscevano con il nome di **Susiana**, dal nome [...] [di] uno dei grandi centri della prima urbanizzazione» (Wikipedia, **Elam**), Susa (odierna Shūsh), coevo di quelli mesopotamici.

<sup>2</sup> Tedeschi-Borelli, *Tempo vivo*, Signorelli, 1984.

<sup>3</sup> Wikipedia, **Medi**.

<sup>4</sup> Regno neo-hittita sorto dopo il crollo del grande impero indoeuropeo nel XII secolo, e che era riuscito a resistere alla pressione assira.

<sup>5</sup> *Id.*, **Ciro II di Persia**.

<sup>6</sup> *Id.*, **Achemene**.

<sup>7</sup> «È stato ipotizzato che si tratti di una figura leggendaria introdotta da **Dario I** che, non essendo erede diretto del suo predecessore, **Ciro II** [la cui **dinastia** fino ad allora era stata chiamata "**teispide**"], avrebbe inventato un ante-



cui **figlio Teispe** (675-640), ormai riconosciuto come **re di Persia** – area nel cuore dell'attuale Iran in cui la popolazione si era insediata, abbandonando il nomadismo – lo divenne anche di **Anshan**, antichissima città dell'**Elam** meridionale che nel III millennio, e dunque ben prima della settentrionale Susa, era stata capitale.

5) Sebbene suo **figlio Ciro** (Koroush) si ritrovasse **vassallo** anche degli **Assiri**, la loro **sconfitta** ad opera di Ciassare contribuì probabilmente al **rafforzamento** del suo **regno**, al punto da **indurre** il poco carismatico figlio dell'**imperatore** ("Gran Re", o "Re dei Re") **medio, Astiage** (Ištovigu) ad offrire la propria, **Mandane**, in **moglie** al suo, **Cambise** (Kambūjiya, 600-559), nella vana speranza di mantenerne il regno sotto **controllo**: fu infatti proprio il frutto di tale matrimonio, **Ciro II** (590-530), a **ribellarsi** già nel **553**, anche su **impulso** dell'imperatore **babilonese Nabonedo**, interessato all'abbattimento del potere dei Medi, di cui procedette ad invadere il territorio.

6) La **vittoria** sul debolissimo **Astiage** (550), **consegnato a Ciro "il Grande"** dalle sue stesse truppe<sup>8</sup>, **non** costituì la sua semplice per quanto turbolenta successione al trono del nonno<sup>9</sup>, giacché il nuovo imperatore, pur **mantenendo** la **divisione** amministrativa dell'**impero** dei **Medi** in "**satrapie**"<sup>10</sup> (province, governatorati) ed **incorporandone** in quella persiana la **classe dirigente**, lo **rafforzò basandosi** sull'antichissima e più raffinata **esperienza statale elamica**, di cui la sua stirpe aveva un'esperienza secolare e volle presentarsi come **erede**.

7) La formidabile **dinamica espansiva** da cui sarebbe nato il **più vasto impero** mai esistito fino ad allora<sup>11</sup>, destinato a durare due secoli (fino alla conquista di Alessandro il Macedone), fu tuttavia **determinata** dall'**inquietudine** suscitata dalla sottomissione dei Medi fra i **contraenti** del "patto di Ciassare", che il re di Lidia, **Creso**, provò **invano** a **coalizzare** in funzione anti-persiana: **Ciro**, infatti, dopo aver **acquietato** «l'Egitto [promettendo] la restituzione della terra di Israele ed a Babilonia [quella] dell'Assiria (attuale Iraq settentrionale)»<sup>12</sup>, **sconfisse** senza troppe difficoltà il sovrano dell'Asia Minore ed i suoi alleati spartani, **impadronendosi**, oltre che dei **territori** del primo, di quelli dei suoi vicini ed alleati **greci sulla costa egea**.

8) Nuovamente dimostrando una **magnanimità** che gli sarebbe diventata consueta, Ciro nominò **Creso**

---

nato comune per legittimare le proprie pretese sul trono di Persia» (ivi).

<sup>8</sup> «Le fonti antiche concordano che Astiage fu trattato con clemenza dopo la sua cattura, anche se Erodoto [alle cui Storie ogni ricostruzione della vicenda dei Persiani è necessariamente debitrice] afferma che fu imprigionato a vita, mentre Ctesia ritiene che fu nominato governatore di una provincia nella Partia [una regione a sud-est del Mar Caspio] e che fu più tardi ucciso da un avversario politico» (id., *Astiage*).

<sup>9</sup> Che, secondo la leggenda narrata da **Erodoto**, aveva provato a farlo uccidere alla nascita dopo la sinistra interpretazione, da parte di sacerdoti magi, di un suo sogno in cui Mandane orinava «così abbondantemente da riempire non solo la sua città, ma da sommergere anche tutta l'Asia» (*Storie*).

«Il motivo del bambino abbandonato alle belve o alla corrente perché predestinato dagli oracoli a eventi straordinari, si trova presso molti popoli: il più antico che conosciamo è relativo al re Sargon (Mesopotamia), che fondò l'impero di Akkad, ma ricordiamo anche Paride, figlio del re di Troia Priamo, ed Edipo di Tebe, oltre ai più famosi casi di Mosè e dei gemelli Romolo e Remo» (Mander, *Ciro II il Grande*).

<sup>10</sup> «Nei testi in antico persiano non vi è alcuna parola etimologicamente collegabile a tale espressione. Nelle iscrizioni in antico persiano l'unico titolo ricostruibile è quello di **xsaça-pā-van-**, che combina **pā** (proteggere) e **xsaça-** (impero, sovranità) al suffisso **-van-**, definendo un amministratore-burocrate come **protettore dell'impero o della sovranità**. La parola greca **satrapēia** (satrapēiē) deriva da un'espressione del dialetto iraniano nord-occidentale (della Media). Le iscrizioni in antico persiano riportano altresì la parola **dahyu-** (pl. dahyāva), per designare le **unità amministrative** dell'impero: questa quindi è da ritenersi l'espressione più consona e storicamente più corretta. Le **satrapie** formavano un sistema attraverso il quale era possibile governare l'enorme estensione territoriale dell'impero achemenide, riscuotere i tributi, reclutare forze militari e controllare l'amministrazione locale. Far fronte a crisi e rivolte, come anche respingere minacce esterne era responsabilità dei satrapi» (Wikipedia, *Satrapie achemenidi*).

<sup>11</sup> Il primo «che faccia sul serio con la pretesa di un dominio universale, traducendo questo in una rigorosa tutela del confine, il che equivale ad una sistematica e quasi indefinita espansione dei confini medesimi» (Musti, *Storia greca*, Laterza, 2006, III, nota integrativa c1).

<sup>12</sup> Wikipedia, *Ciro II di Persia*.



proprio **consigliere** – funzione che quello avrebbe mantenuto anche col figlio Cambise – e, come **apparente** gesto di **buona volontà** nei confronti dei propri **vicini**, si **volse** verso quei **territori orientali** con essi già **concordati** come orizzonte d'espansione «naturale» dell'impero medio.

9) Tuttavia, la **conquista** dell'**area** su cui attualmente insistono Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan, Afghanistan e Pakistan, avvenuta fra il 545 e il 539, comportava il risultato di **circondare l'impero babilonese** per mezzo del **controllo** delle **reti commerciali** con l'Oriente da cui esso stesso dipendeva, e da cui transitavano sia merci preziose che beni di prima necessità.

10) Di conseguenza, l'**inflazione** e le **carestie** si aggiunsero alle **tensioni interne** riconducibili alla **tormentata successione** a **Nabucodonosor II**, morto nel **562**: suo figlio **Awil-Marduk** era stato **ucciso** dopo un paio d'anni di regno in un colpo di Stato militare organizzato dal **marito** della **sorella Nitocris** (figlia di Nabucodonosor), **Neriglissar**, che a sua volta **morì** nel **555** in una delle prime campagne di **Ciro II**. Suo figlio, il giovane **Labashi-Marduk**, «*fu assassinato per una cospirazione militare ai suoi danni dopo nove mesi dal suo insediamento*»<sup>13</sup>, e gli succedette **Nabonedo**, **estraneo** alla **dinastia** e di **origine assira**, che provò a legittimare il proprio potere **sposando Nitocris**<sup>14</sup>.

11) Determinata in tal modo una **situazione stabile**, ed **abbattuto** assieme a **Ciro l'impero dei Medi**, **Nabonedo** aveva ritenuto di potersi **concentrare** nell'area di pertinenza babilonese anticamente determinata con **Ciassare**, l'**Arabia**, «*per poter aprire il commercio delle spezie con l'odierno Yemen*»<sup>15</sup>; non tenne però in conto gli obiettivi reali del suo vecchio alleato, da cui fu attaccato e rapidamente **sconfitto** nel **539**<sup>16</sup>.

12) Come già aveva fatto con i **Medi**, **Ciro** si assicurò il **consenso** dei **babilonesi** **cooptandone** la **classe dirigente** e dimostrando un **rispetto** per la **religiosità** locale **superiore** a quello di **Nabonedo**, che, straniero ed usurpatore, incautamente aveva dimostrato di **preferire** il **dio lunare Sin** alla principale divinità del pantheon babilonese, **Marduk**, nel **nome** del quale **Ciro** ebbe buon gioco a **dichiararsi** nuovo **imperatore**.

13) Anche gli **Ebrei** lo **considerarono** espressione della volontà di **Yahweh**, perché **incoraggiò** la **ricostituzione** del **Regno di Giuda** **permettendo** il **ritorno** dei **discendenti** delle **élite** cittadine deportate cinquant'anni prima da Nabucodonosor II; una misura in realtà finalizzata ad **assicurare** un **controllo** «amichevole» della loro **area**, proprio come il **rispetto** le **autonomie** delle **città marittime fenicie**: una **prassi**, come si vede, esattamente **contraria** a quella **brutalmente uniformatrice** degli **Assiri**, che, per garantire la tenuta del proprio impero, avevano proceduto alla **disgregazione** di intere **popolazioni**, **deportate** – sia pure a livello non individuale, ma di famiglie o comunità omogenee, per non spezzarne il morale e, di conseguenza, la capacità produttiva –, **assimilate** per quanto possibile e direttamente **assoggettate** alla **burocrazia** imperiale.

14) Comunque sia, successivamente **Ciro** procedette alla **preparazione** della **guerra** con l'**Egitto**, in **contemporanea** al tentativo di un'ulteriore **espansione** nella zona del **lago d'Aral**, che però trovò l'**opposizione** dei **Massageti**, una popolazione iranica nomade nello scontro con la quale l'imperatore **perse** la vita (**529**)<sup>17</sup>.

<sup>13</sup> *Id.*, **Labashi-Marduk**.

<sup>14</sup> Le fonti non specificano se costei fosse vittima o complice delle morti violente del fratello e del figlio.

<sup>15</sup> *Id.*, **Ciro II di Persia**.

<sup>16</sup> Egli beneficiò tuttavia della stessa clemenza che aveva già salvato la vita di Creso ed Astiage: dopo un periodo di prigionia, fu «*rilasciato libero e inviato onorevolmente nella Pèrside, parte sud-occidentale della Persia*» (Desideri-Nuti, *Storiografia Uno*, D'Anna, 1995).

<sup>17</sup> «*Secondo le narrazioni degli storici classici l'ambizioso* **Ciro** *fu sconfitto subito nel primo attacco ai Massageti e fu costretto a battere in ritirata. I suoi consiglieri gli suggerirono di tendere un* **trabocchetto** *alle orde scitiche [per Erodoto i Massageti si differenziavano dai più settentrionali Sciti unicamente per il 'possesso in comune' delle donne], che lo inseguivano: i Persiani lasciarono un* **accampamento** *apparentemente* **abbandonato**, *fornito di abbondante provviste di* **vino**. *Gli Sciti, da pastori quali erano, conoscevano quali uniche bevande il latte e lo yogurt. Non erano quindi abituati al vino, anche se conoscevano invece gli effetti dell'uso di hashish. Questo fece sì che si*



15) Toccò dunque a suo **figlio Cambise II**, nel **525**, attaccare il faraone Psammetico III ed **impadronirsi** dell'intero **Egitto**; sebbene **intenzionato** a spingersi **oltre**<sup>18</sup>, nel **522** fu costretto a **ripartire** per affrontare un **tentativo di usurpazione** sostenuto dai "**magi**"<sup>19</sup>, **sacerdoti zoroastriani medi** ed attuato da chi si presentò come il suo più giovane fratello **Bardiya**, fortunatamente scampato ad un attentato organizzato dallo stesso Cambise alla vigilia della partenza per l'Egitto.

16) Quel tentativo era stato **inizialmente fortunato**, sia per «*l'annuncio di remissione delle tasse per tre anni*»<sup>20</sup> che per la **morte** di **Cambise** sulla via del ritorno, in circostanze non chiarite; fu però **contrastato** da un **ufficiale della guardia imperiale**, figlio di un alto funzionario, **Dario** (Dārayavahuš, «colui che possiede il bene»), in nome della vantata **parentela** con la **dinastia** dell'imperatore defunto, «dimostrata» a partire dall'esistenza di un comune antenato, il già ricordato **Achemene**, **forse inventata** proprio in questo contesto **assieme** alla "vera" identità di Bardiya, accusato di essere in realtà un sacerdote di Mithra, **Gaumâta**.

17) Comunque sia, **Dario** ne ebbe **ragione, sposandone** poi, per la solita necessità di **legittimazione dinastica** del potere, la **vedova** Atossa, **figlia di Ciro**<sup>21</sup>: una preoccupazione di **continuità** comunque **limitata** dallo **spostamento** della **capitale** dalla poco distante **Pasargade**, fondata dal vecchio imperatore, a **Persepoli**, tenuta a battesimo dal nuovo.

18) Le successive **ribellioni** di **Susiana**, **Babilonia** e **Media** – che avevano cercato di **approfittare** delle difficoltà aperte dalla successione di Ciro per **recuperare l'indipendenza**, ancora una volta ricorrendo a pretesi appartenenti alla stirpe reale<sup>22</sup> – probabilmente spiegano il maggiore **impegno** di **Dario**, più che nell'ulteriore espansione dell'**impero**, in un suo **equilibrato consolidamento**.

19) Così, anzitutto l'assoluto **distacco** dai sudditi rappresentato dalla monumentalità dei palazzi reali, il rigido **protocollo** imposto ai pochi ammessi alla sua presenza<sup>23</sup> e la pretesa di essere **riverito** come un

---

*ubriacassero immediatamente. I Persiani ne approfittarono per attaccarli e massacrarli; nella battaglia i persiani catturarono Spargapise, figlio [della regina] Tomiri e generale dell'esercito; dopo la cattura Spargapise si suicidò.*

*Tomiri mandò un messaggio a Ciro, sottolineando la vigliaccheria del gesto, e sfidandolo in una battaglia vera. I Persiani accettarono ma ne uscirono di nuovo sconfitti con molte perdite: Ciro stesso fu ucciso e Tomiri dopo la battaglia ne cercò il cadavere, dopo aver pronunciato le parole (riportate da Paolo Orosio negli **Historiarum adversos paganos libri VII**) satia te sanguine, quem sitisti ("saziati del sangue di cui assetato fosti") gli immerse la testa in un otre di sangue, lo decapitò e oltraggiò in vari modi. Si narra che poi mantenne per sé la testa del sovrano ucciso e la usò come coppa per il vino per tutta la vita» (Wikipedia, **Tomiri**); un episodio ricordato anche nel XII canto del *Purgatorio* di Dante, che annoverò l'epilogo della vicenda di Ciro fra gli esempi della superbia punita:*

Mostrava la ruina e 'l crudo scempio  
che fe' Tamiri, quando disse a Ciro:  
"Sangue sitisti, e io di sangue t'empio".

*«In Mn II VIII 6 D. esemplifica la singolare universalità dell'Impero romano, cui oppone il fallimento dei disegni di monarchia universale di Ciro» (Mazzotta, **Enciclopedia Dantesca**).*

<sup>18</sup> *Impresa resa difficile, nel caso della Nubia e della Libia, dalla scarsa conoscenza del territorio, e in quello di Cartagine dal «rifiuto dei marinai fenici, che non vollero armare la flotta persiana per attaccare una città di origine fenicia» (Wikipedia, **Cambise II di Persia**).*

<sup>19</sup> *«La radice proto-indoeuropea \*magh- sembra abbia espresso il potere o l'abilità» (id., **Magi (zoroastrismo)**); da ciò il nostro "magia", in ragione delle loro conoscenze astrologiche e dell'utilizzo di bacchette, oggetti rituali, amuleti, simboli per invocare gli spiriti e parole per comandarli.*

<sup>20</sup> *Id., **Smerdi** (versione greca del nome persiano).*

<sup>21</sup> *E sorellastra di Bardiya, nel caso in cui non sia esistito alcun "Gaumata". È interessante notare che anche Cambise aveva cercato di «sposarla, nonostante non ci fossero simili casi precedenti in Persia; per evitare di offendere il re, i consiglieri di Cambise lo informarono immediatamente che le leggi gli permettevano di fare quello che voleva» (id., **Atossa**).*

<sup>22</sup> *Proprio in Persia ci fu addirittura un altro sedicente Bardiya, che riuscì a convincere buona parte della popolazione.*

<sup>23</sup> *Che «dovevano prima attraversare un periplo di sale cinte da colonne, passando vicino a gruppi di guardie ben*





dio – da cui derivò l'abbinamento della prosternazione al gesto di saluto della "proscinèsi"<sup>24</sup> – «e considerato **padrone assoluto di tutto e di tutti per diritto divino**»<sup>25</sup>, furono **bilanciati** da una prassi di **governo non autocratica**, ma fondata sul **diritto scritto** e sull'**ausilio** di un **Gran Consiglio di Stato** di sette membri, di un **Primo ministro** e di una **Corte Suprema**<sup>26</sup>.

20) Tutti questi **alti funzionari** provenivano dall'**aristocrazia persiana**, dalla quale venivano scelti anche coloro che ricoprivano i vari gradi dell'**amministrazione civile e militare** (rigorosamente **separate**) delle **satrapie** in cui era diviso l'impero, non a caso **coincidenti** con le **precedenti unità amministrative** degli Stati conquistati, e il cui «numero variò, durante il regno di Dario, da venti a ventitré, e persino a ventotto»<sup>27</sup>.

21) Queste erano sottoposte a **tributi di entità fissata** con precisione ed in base all'**effettiva capacità contributiva**<sup>28</sup>, perché **non** fossero percepiti come **arbitrari**, e che comunque non erano eccessivi se confrontati «con i benefici che, come vedremo, esse ritraevano dall'essere, non più Stati indipendenti, ma parti costitutive di un Impero mondiale»<sup>29</sup>.

22) Inoltre le diverse **tradizioni, leggi e gruppi dominanti** erano rispettate, anche grazie all'attribuzione di una certa **autonomia amministrativa** ai **satrapi** – nominati quelli più importanti, **ereditari** quelli meno –, il cui **potere** era a sua volta **limitato, separato e sorvegliato**, oltre che da quello di **funzionari itineranti**<sup>30</sup>, dei **supervisori militari** e degli addetti al **controllo delle finanze**. A tali figure «era subordi-

---

*armate e a servitori vestiti con magnifici abiti; ad ogni passo che i sudditi facevano per avvicinarsi alla sala dell'imperatore quel cerimoniale incuteva loro sempre più rispetto e deferenza. Il suddito doveva avviarsi poi verso il trono che, posto su diversi scalini, lo costringeva ad un rigoroso distacco. Il trono era avvolto nella penombra, circondato da tende oltre le quali si poteva appena intravedere la figura del signore» (Schweizer, *I persiani da Zarthustra a Khomeini*, Garzanti, 1986).*

<sup>24</sup> Dal greco προσκύνησις, da προσκυνέω, ovvero «portar la mano alla bocca inviando riverente bacio» (Rocci, *Vocabolario greco-italiano*).

<sup>25</sup> Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*, La Nuova Italia, 2007. Per quanto queste concezioni, a partire da Erodoto, abbiano fondato la tradizionale contrapposizione tra l'assolutismo "orientale" e la libertà "occidentale", è interessante notare che un altro greco, più giovane di un paio di generazioni, Senofonte, abbia composto una *Ciropedia*, descrizione idealizzata della figura di Ciro il Grande che ne rappresentava il potere «come la più illuminata della monarchie» (Desideri-Nuti, *Storiografia Uno*).

<sup>26</sup> «Il re, come legislatore, rappresentante divino in terra, faceva e poteva mutare la legge. Il re, come capo dei giudici, poteva mutar le sentenze, interpretando la legge che egli stesso aveva imposta (a tutti, anche ai giudici). La Giustizia, dunque, promana dal re: l'ordine dei giudici, l'ordine giudiziario, è, come l'ordinamento, tenuto a decidere le liti secondo la volontà reale, espressa mediante la legge, o mediante le precedenti sentenze, emanate, su ricorso contro le decisioni dei giudici, dalla Corte Suprema regia.

La Corte Suprema era composta di sette membri (i Sette Savi), nominati dal re. Decideva non solo sulla corrispondenza della sentenza impugnata alla legge, non solo sulla legittimità, formale, non solo sul diritto; decideva anche sulla sostanza, sul contenuto, della decisione impugnata, sul merito, sulle questioni di fatto.

I giudici della Corte Suprema erano nominati a vita; erano, dice Erodoto, "il simbolo incarnato del diritto", ed (aggiunge lo storico) "tutti sono a loro sottoposti". Solo il re poteva revocarli.

Il re poteva inviare messaggi alla Corte Suprema, intervenire nelle decisioni, ma non usava quasi mai di questo suo potere, insito nel carattere assoluto della sovranità. Usava invece spesso del diritto di graziare i condannati a pene corporali. Le condanne a morte dovevano sempre essere omologate dal re.

Essendovi, ormai, una legge scritta, le sentenze dovevano essere motivate, con riferimento a questa legge, al diritto statale. Anche la Corte Suprema doveva motivare le sue decisioni, contro le quali non era possibile ricorrere, salvo un intervento regio, o la grazia, su supplica (non su richiesta, non per diritto) del condannato, o di ufficio.

[...] La legge scritta vincola tutti, anche i giudici, anche i sacerdoti, anche i militari ed i funzionari del re.

[...] L'ordinamento giuridico [...] tendeva dunque alla tutela degli interessi individuali, al di sopra di quelli dei gruppi privilegiati» (Elia, cit. in Delfini, *Il sapere storico*, PAGVS, 1994).

<sup>27</sup> Maspero, in Costa Mignosi, *L'ecumene persiana: civiltà*, D'Anna, 1972.

<sup>28</sup> Cfr. Barbagallo, *Storia universale*, UTET, 1954. In base ad essa erano «calcolati» anche i donativi "volontari" a cui i sudditi del cuore dell'Impero – la Persia propriamente detta – erano invece sottoposti solo quando il "Re dei Re" passava per le loro terre.

<sup>29</sup> Rostovzev, *Storia economica e sociale del mondo ellenistico* [1953], La Nuova Italia, 1981.

<sup>30</sup> «I suoi "occhi" e le sue "orecchie". Essi arrivavano nel momento in cui meno erano attesi, esaminavano la situa-



nati un gran numero di esperti delle amministrazioni, che formavano un corpo burocratico molto vasto in cui erano presenti anche elementi indigeni in qualità di consiglieri»<sup>31</sup>.

23) «Una simile **compagine amministrativa** poteva **funzionare** a condizione che gli impiegati di ogni provincia di quello Stato multinazionale parlassero la **stessa lingua**. Quale però? Un dominatore poco lungimirante avrebbe probabilmente imposto la sua stessa lingua, il persiano. Dario però scelse l'**aramaico** [leggermente simile all'ebraico, alfabeticamente derivato da quello fenicio]. Gli **aramei** erano una **popolazione semitica del nord** che attorno all'anno 2000 a. C. si era trasferita dalle steppe arabe in **Me-sopotamia** e in **Siria** riuscendo a imporre la propria lingua nel vicino oriente; ogni **commerciante** che facesse lunghi viaggi, ogni **diplomatico** la conosceva bene e in non poche regioni anche il **popolo semplice**. L'imperatore Dario adottò quindi un idioma già in uso [accantonando l'accadico]: non avrebbe potuto fare scelta più vantaggiosa di quella perché molti **funzionari** poterono così **continuare** la loro attività in quella lingua a loro familiare **senza** dover prima apprendere il **persiano**: da un giorno all'altro furono così in grado di servire il loro signore. Anche i sudditi poterono cullarsi all'idea che **niente** era **cambiato**, che niente di **estraneo** era stato loro imposto. Solo a corte e nei palazzi nobiliari si parlava il persiano. Appena l'imperatore o uno dei suoi ministri **dettava** una lettera c'era un secondo scriba<sup>32</sup> che **traduceva** il tutto nella lingua dei commercianti e dei diplomatici»<sup>33</sup>.

24) Questa **modalità** di governo **non prevaricatrice**, in fondo resa **necessaria** dalla notevole **complessità dell'impero**<sup>34</sup> e **generalizzante** una **prassi** che era già stata di **Ciro il Grande**, in virtù della quale gli imperatori si presentavano «come eredi diretti delle regalità locali, anzi come loro restauratori contro i degeneri rappresentanti da loro giustamente scalzati e messi da parte»<sup>35</sup>, si manifestò<sup>36</sup> anche con il **sostegno** al **mazdeismo**<sup>37</sup>, una **religione enoteista**<sup>38</sup> – ossia consistente nell'affermazione della **preminen-**

---

zione finanziaria e politica, correggevano gli abusi dell'amministrazione, reprimendo o sospendendo i funzionari; erano accompagnati da un corpo di truppe che appoggiava le loro decisioni; e la cui presenza investiva i loro consigli di un prestigio irresistibile. Un rapporto sfavorevole, una irregolarità leggera, persino un semplice sospetto, bastavano a squalificare un satrapo; qualche volta egli veniva depresso, spesso era condannato a morte senza processo; a sua insaputa, incaricavano i suoi stessi servitori dell'esecuzione dell'arresto. Un messaggero sopraggiungeva all'improvviso, consegnava alle guardie l'ordine di assassinare il loro capo, ed esse lo massacravano» (Maspero).

<sup>31</sup> Schweizer.

<sup>32</sup> Una categoria che assunse «una posizione predominante e si pose quasi alla pari con la nobiltà persiana, giacché si rivelò indispensabile alla conduzione dell'impero» (Desideri-Nuti, *Storiografia Uno*).

<sup>33</sup> Schweizer. «L'aramaico si è potuto conservare a lungo nel vicino oriente – ben oltre la caduta del primo impero persiano. Anche Gesù predicò in aramaico (non l'ebraico, che era l'idioma delle élites sacerdotali degli ebrei)» (ivi). È ancora parlato in Siria, Turchia e nel nord dell'Iraq.

<sup>34</sup> Rispetto agli Assiri, «i Persiani si trovarono di fronte ad uno scenario quantitativamente moltiplicato, e ad un rapporto d'inferiorità culturale rispetto a regni più ricchi di tradizioni, più complessi per potenzialità economiche e sociali, più sofisticati per elaborazioni ideologiche e culturali» (Liverani, *Antico Oriente*, Laterza, 2011, XXXII, 4).

<sup>35</sup> Ivi.

<sup>36</sup> «La tolleranza religiosa e la permissività verso i culti altrui corrispondono alla strategia di dominio universale per via di cumulo più che per [la] via di eliminazione» (ivi) praticata dagli Assiri, che «avevano ancora potuto concepire un dominio universale che si impostasse sulle rovine dei regni precedenti» (ivi).

<sup>37</sup> Tradizionalmente detto anche "zoroastrismo", dalla forma greca del nome del suo **mitico** fondatore **Zarathustra, profeta** dai contorni più che leggendari vissuto tra il XVIII e il VII secolo (ne *Il mondo antico e la Grecia arcaica* Mario Attilio Levi sostiene che fu sua seguace Atossa, figlia di **Ciro** e moglie di **Dario**) nella parte orientale dell'altopiano iranico, tra gli odierni Afghanistan e Turkmenistan, a cui è attribuita la Gāthā ("canto religioso"), parte più antica della raccolta di testi sacri intitolata «*Avestā* (Il Fondamentale o Il Comandamento di Zarathustra)» (Wikipedia, *Avestā*).

Liverani ritiene la «datazione tradizionale, che colloca Zoroastro nel VII secolo, appare appropriata a rappresentare il fatto che il Mazdeismo entrò nella luce documentaria con i primi sovrani achemenidi, quando assunse la religione ufficiale dell'impero. Datazioni nettamente più antiche sembrano anacronistiche anche sul piano della tipologia religiosa, il dualismo essendo una forma di monoteismo» (XXXII, 1).

È importante comunque notare che, «secondo **più recenti** convinzioni, si intende per **mazdeismo** la **religione etnica** dell'Iran, per **zoroastrismo** la **dottrina esoterica** particolare, anche se **radicata** nella tradizione mazdaica, che è contenuta nella Gāthā [...]. E mentre **per gli studiosi che identificano** mazdeismo e zoroastrismo, **Zoroastro** è il



za di una **divinità** particolare, **senza** perciò **negare** le **altre**, pur considerate inferiori o di natura demoniaca – che sarebbe rimasta fino alla conquista islamica la principale dell'area compresa tra Asia minore e centrale.

25) Tale religione, tuttora esistente<sup>39</sup>, si fonda sulla credenza in una **divinità suprema** non avente forma umana, **Ahura Mazdā** ("Spirito che crea con il pensiero")<sup>40</sup>, **generatore** di uno **spirito benevolo** (Spenta Mainyu) e di uno autodeterminatosi come **maligno**, «Angra Mainyu (o **Ahriman**), *signore delle tenebre, della violenza e della morte. Il conflitto cosmico risultante* [che **Ahura Mazdā** combatte avvalendosi dell'aiuto di **altre divinità** da lui create (sostanzialmente 'cooptate' da altre religioni), utili anche per l'amministrazione del mondo] *interessa l'intero universo, inclusa l'umanità, alla quale è richiesto di scegliere quali delle due vie seguire. La via del bene e della giustizia* (Aša)<sup>41</sup> *porterà alla felicità* (Ušta), *mentre la via del male*<sup>42</sup> *apporterà infelicità, inimicizia e guerra*»<sup>43</sup>.

26) **Dario**, ascrivendo alla seconda i propri nemici e il suo progetto politico alla prima – come peraltro avevano probabilmente già fatto i Medi nel loro scontro con «l'assiro "impero del male"»<sup>44</sup> –, **presentava sé** come **rappresentante** di **Ahura Mazdā** e l'**impero** come risultato della sua **volontà**, la cui **affermazione** avrebbe **pacificato l'umanità**, secondo una concezione che in fondo era stata già propria degli Assiri e dei Babilonesi, che presentavano le proprie vittorie come quella dell'ordine contro il caos e la barbarie; a differenza che nel loro caso, però, la pace realizzata dai persiani era effettiva<sup>45</sup>, e si può af-

---

profeta storico che ha **fondato** la **nuova religione iranica**, **riformando** dalle basi la precedente religione indoiranica tradizionale, per gli studiosi **più recenti** il **mazdeismo** è un **naturale**, anche se autonomo, **sviluppo** di questa, e Zoroastro è un personaggio mitico, sebbene non necessariamente storico, la cui leggenda, molto antica, trae origine da realtà di ambito rituale» (Enciclopedia Garzanti di Filosofia, Mazdeismo, 2003).

<sup>38</sup> «(dal greco antico εἴς, uno e θεός, dio), termine coniato da Max Müller [1823-1900]» (Wikipedia, **Enoteismo**), «filosofo, filologo, storico delle religioni, linguista e orientalista tedesco, [...] considerato il fondatore della disciplina della religione comparata, ovvero di quel tipo di studio antropologico che si occupa di analizzare in modo scientifico e pragmatico i fenomeni religiosi, i rituali mistici, il sacro e il divino» (id., **Friedrich Max Müller**).

<sup>39</sup> Anzitutto presso «i cosiddetti Parsi, comunità fuggite dall'Iran nel periodo della sua islamizzazione» (id., **Zoroastrismo**), nell'VIII secolo, «per recarsi in India, nel Gujarat, presso il re induista Jadav Rana. Attualmente sono circa 100.000 individui, il 70% dei quali vive ancora in India, soprattutto presso Mumbai e parlano la lingua gujarati. L'altra comunità zoroastriana dell'India è rappresentata dagli Irani» (id., **Parsi**), arrivati nei secoli successivi; altri raggruppamenti esistono in Iran, Pakistan, fra le popolazioni curde del Tagikistan e del Kazakistan, negli Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Australia; «in Italia esiste da alcuni anni una minuscola diaspora. La popolazione mondiale di zoroastriani è stimata tra le 300.000 e le 350.000 unità» (id., **Zoroastrismo**).

<sup>40</sup> A cui «non venivano innalzati templi né offerti sacrifici; sulle are, all'aperto, ardeva il fuoco sacro, perennemente alimentato dai sacerdoti» (Tedeschi-Borelli).

<sup>41</sup> Secondo il mito compiutamente rivelata da Ahura Mazdā a Zoroastro. Prima di lui erano state affidate «parti, ma solo parti, della "rivelazione" al "primo uomo" (Gayōmard), alla prima coppia (Mašya e Mašyana) e al primo re (Yima)» (Wikipedia, **Zarathustra**).

<sup>42</sup> «Male è frodare, rubare, rapinare, devastare la campagna, insultare l'uomo giusto, rimanere insensibili dinanzi al delitto, farsi complici dei malvagi, desiderare il potere per nuocere altrui. Male è seviziare gli animali, e riderne [...]; male è cercare la vita nell'abuso della forza, martirizzare gli uomini dicendo che questa è la più bella delle cose; male è fare opera di distruzione e compiacersi della sofferenza degli altri. Bene è il rovescio di tutto ciò; è soccorrere i poveri, indurre gli altri a compiere opere buone, amare il lavoro e odiare l'ozio, amare la pietà e la giustizia, amare le acque, le piante e il bue benefico» (Barbagallo).

<sup>43</sup> Wikipedia, **Zoroastrismo**. «La grande speranza che la predicazione di Zoroastro dava agli uomini era quella dell'immortalità dell'anima. Infatti, tre giorni dopo la morte, dopo esser stato ancora per qualche tempo vicino al cadavere [che, non potendo essere né sotterrato, né bruciato, né disperso nelle acque, per non contaminare gli elementi sacri, veniva lasciato in pasto agli avvoltoi, per poi conservarne le ossa in ossari], lo spirito immateriale dell'uomo si presentava in cielo a un tribunale ove veniva decisa la punizione o la ricompensa, e se la decisione era favorevole, il premio consisteva nell'ammissione alla schiera delle forze che lottano per impedire il trionfo del male e della menzogna; per i cattivi vi era invece un purgatorio temporaneo oppure un abisso, nel quale essi sarebbero stati privati per sempre della possibilità della salvezza» (Levi).

<sup>44</sup> Liverani (XXXII, 1), che ha proposto tale ipotesi «sulla scorta di tradizioni leggendarie iraniche piuttosto antiche, relativa all'origine dei Curdi quali discendenti dei Medi».

<sup>45</sup> «La nuova signoria è decisa ad assicurare l'ordine e vuole deliberatamente prevenire le guerre fratricide, perfino imponendo la consuetudine di arbitrati obbligatori» (Barbagallo).





fermare che «per la prima volta nella storia dell'umanità c'era uno **Stato unitario multinazionale** nel quale le più disparate **culture** potevano **liberamente incontrarsi**»<sup>46</sup>, in cui «i poeti, i dotti, gli artisti, gli scienziati, i matematici continuarono a dedicarsi indisturbati al loro lavoro. [...] Questa fusione di popoli e culture diverse in una sola ecumene è una delle più feconde eredità lasciate dai Persiani ad Alessandro ed ai Romani»<sup>47</sup>.

27) Tutto questo dipese anche dal fatto che, per tenere sotto **controllo il vastissimo territorio** su cui regnavano – «cinque milioni di chilometri quadrati e cinquanta milioni di abitanti: proporzioni quasi inimmaginabili per quel tempo»<sup>48</sup> –, gli imperatori persiani costruirono, anche avvalendosi delle precedenti strutture assire e babilonesi, «una **rete di comunicazione capillare**, che collegava tutte le **aree del regno** [...] **imperniata** su] una serie di **grandi strade**, dette "**vie regie**", dotate di **stazioni di sosta e fortificazioni** [e locande<sup>49</sup>], che venivano percorse da un efficiente **sistema postale** e dagli **ispettori reali** inviati dal sovrano nelle varie regioni dell'impero»<sup>50</sup>.

28) La via regia **principale** percorreva tutto l'impero, collegando **Susa a Sardi**<sup>51</sup>, «**ma altri tratti** dovevano essere altrettanto essenziali: il tratto **Susa-Persepoli** costituiva il collegamento **politicamente primario**; la "**via del Khorasan**"<sup>52</sup> da Babilonia a Ecbatana a Rhagai e alle Porte Caspie era il **principale tratto trasversale verso nord**; la "**via del re**" all'**interno** della **Siria** e della **Transgiordania** era il principale tratto trasversale **verso sud**, collegandosi con le **carovaniere sud-arabiche**; e altrettanto importanti in ottica iranica dovevano essere collegamenti da Ecbatana alla Battriana.

Al saldarsi dei vari sistemi viari preesistenti di terraferma si affianca l'analogo **saldarsi delle rotte marittime**. **Golfo Persico, Mar Rosso, Mar Mediterraneo** sono stati a lungo visti, da parte di imperi 'universali' ma sostanzialmente terrestri, come bracci dell'Oceano circolare che abbraccia e delimita la terra, bracci che penetrano più addentro verso il centro della terra, ma che restano di fatto separati l'uno dall'altro. L'**età achemenide** rappresenta il **culmine** di un **processo esplorativo** (iniziato dai Fenici nel Mediterraneo e dagli Egiziani nel Mar Rosso) che riesce a **collegare** tra di loro i vari bracci interni di questo Oceano esterno. La **circumnavigazione dell'Africa** e poi il **taglio** (ad opera di Dario) dell'**istmo** tra braccio orientale del Nilo e Mar Rosso, servono a **saldare conoscitivamente ed operativamente la navigazione mediterranea** e quella del **Mar Rosso**. La navigazione [...] che **discende l'Indo** e **costeggia la costa iranica** fino alle **foci del Tigri** e dell'**Eufrate** serve a saldare, o meglio a riportare alla superficie dell'esplicita conoscenza ed utilizzazione, un **collegamento** tra valle dell'Indo e Mesopotamia che era stato già **vitale** sin dai tempi di Akkad. Il collegamento tra Mesopotamia ed Egitto mediante la **circumnavigazione della penisola araba** [...] è certamente di corrente pratica in età persiana, quando la civiltà sud-arabica affianca ai traffici carovanieri interni quelli rivieraschi che la collegano alla prospiciente Etiopia e al Mar Rosso da un lato, al Golfo Persico e all'India dall'altro»<sup>53</sup>.

29) Comunque sia, «**Dario** era **informato** con una **rapidità** mai raggiunta prima di lui su ciò che avveniva nelle più lontane province. Egli migliorò ulteriormente questo sistema creando una **posta reale a cavallo**. A intervalli di un giorno di viaggio un cavaliere aspettava il proprio collega per prendere in consegna i messaggi più importanti e partire con quelli. Erodoto racconta che una lettera, partendo dall'Egeo, arrivava alla capitale Susa, distante **duemila e settecento chilometri**, in soli **sette giorni** mentre una

<sup>46</sup> Schweizer.

<sup>47</sup> Desideri-Nuti, *Storia Uno*, D'Anna, 1995.

<sup>48</sup> Schweizer.

<sup>49</sup> «Poste a una distanza tale una dall'altra che un viaggiatore a piedi poteva comodamente percorrerla in un giorno di cammino, godendo anche delle protezione di diverse pattuglie di polizia a cavallo dall'assalto di bande di rapinatori» (Schweizer).

<sup>50</sup> Brancati-Pagliarani.

<sup>51</sup> Antica capitale del regno di Lidia.

<sup>52</sup> «Una regione situata nella parte orientale dell'Iran. Il nome Khorasan in persiano significa "dove origina il sole"» (Wikipedia, *Khorasan*).

<sup>53</sup> Liverani, XXXII, 3.





*carovana aveva bisogno di tre mesi per coprire la stessa distanza. Per messaggi su eventi catastrofici Dario disponeva di un sistema ancora più efficace. Egli fece innalzare torri per segnalazioni in maniera che le notizie – ad esempio una rivolta in una provincia lontana – venissero trasmesse con segnali luminosi sul tipo del nostro alfabeto Morse: i guardiani delle torri coprivano a intervalli una fiamma e la torre vicina avrebbe ripetuto il segnale»<sup>54</sup>.*

30) Questa rete di comunicazioni rese possibile uno **sviluppo** dei **commerci** che fu causa ed effetto della costituzione di **grandi empori** nelle **città principali**, e che **Dario** contribuì a promuovere introducendo una **moneta d'oro dal valore fisso**, il "Daric", **garantita dallo Stato** ed avente il fine di **liberare** «*i mercanti dal fastidio di controllare a ogni transazione il peso delle varie monete che circolavano in precedenza*»<sup>55</sup>.

31) Va notato che le diverse **aree** dell'impero erano, sul piano economico, sostanzialmente **complementari**: la **Perside**, cuore dell'impero, era «*una prospera regione agricola*»<sup>56</sup>, bene irrigata, con fiorenti **pascoli ed orti** [...]; la **Media** univa **l'agricoltura con l'allevamento del bestiame** e di buone razze di **cavalli**. [...] **Differenti**, sotto l'aspetto culturale ed economico, le fiorenti **satrapie iraniche orientali** dell'impero, la **Battriana**, la **Sogdiana**, la **Margiana** [...] [dove] **larghi gruppi di tribù iraniche e pre-iraniche** conducevano ancora una vita primitiva di **allevatori di bestiame nomadi e seminomadi**, di **briganti e pastori**. [...] **Molto diverse le zone semitiche** dell'impero, la **Babilonia**, con la sua antica civiltà, con la sua **agricoltura**, con la sua **industria**, col suo **commercio**, con le sue banche. [...] **Alle città carovaniere dell'interno** corrispondevano le grandi città **commerciali della costa mediterranea** in **Palestina**, **Fenicia**, **Anatolia**; ma queste erano **oasi di civiltà progredita e di complessa struttura sociale ed economica, circondate d'ogni parte da una massa compatta di comunità sociali ed economiche affatto primitive**, come le numerose e continuamente trasmigranti tribù i **beduini nomadi dei deserti siriano ed arabico** o le tribù **montanare di vario grado di civiltà**»<sup>57</sup>.

32) Tutto questo rendeva lo **Stato persiano** «*autosufficiente ed indipendente*. Possedeva ampi tratti di preziose **foreste**, e **miniere** che davano in abbondanza ogni sorta di **metalli**, compresi lo **stagno** e l'**oro**; produceva **ogni specie di derrate alimentari**, compresi il **vino** e l'**olio d'oliva**, e i **frutti** più squisiti. Le **officine della Babilonia**, dell'**Egitto**, della **Fenicia**, e di numerose città e città-templi dell'**Asia Minore**, la rifornivano dei **prodotti più raffinati dell'industria e delle arti industriali**; ed era il grande ricettacolo del **commercio carovaniere dell'Asia e dell'Africa**. Essa quindi aveva poco bisogno d'importare, e non dipendeva sotto nessun rapporto materiale da relazioni commerciali internazionali. E **tuttavia** la **Persia non si isolò mai da tutto il resto del mondo civile**. Un **attivo commercio** la collegava all'**India**, forse anche con la **Cina** e con l'**Arabia meridionale**. I **prodotti** di questi paesi li **pagava** certamente non con oro e argento, ma in gran parte con le proprie merci, specialmente **con prodotti della propria industria**. Andiamo a poco a poco apprendendo quanto sia stato grande l'**influsso dell'arte babilonese e persiana** sullo sviluppo artistico dell'**India** e della **Cina**: orbene, tale influsso non può spiegarsi se non ammettendo regolarità di rapporti commerciali fra i tre paesi. Anche i rapporti commerciali della **Persia** con il mondo occidentale erano molto sviluppati. Dai porti della **Palestina**, della **Fenicia**, e dell'**Anatolia**, la **Persia esportava in Occidente e nel Settentrione**, comprese le regioni pontiche, vari prodotti, alcuni dei quali erano **articoli di lusso e bigiotterie**, ma la maggior parte merci importanti, come l'**incenso**, le **spezie**, i **profumi**, che a poco a poco divennero generi di prima necessità per tutti gli abitanti civili e non civili del mondo settentrionale ed occidentale»<sup>58</sup>.

<sup>54</sup> Schweizer. Questo sistema sarebbe stato ereditato da Alessandro e dai romani, e «*nella Persia stessa le torri per segnalazioni erano ancora in funzione nel XIX secolo, finché fu introdotto il telegrafo elettrico*» (ivi).

<sup>55</sup> Brancati-Pagliarani.

<sup>56</sup> I cui prodotti più raffinati erano alberi da frutto come il **pesco** e l'**albicocco** e **fiore ornamentali**, che proprio grazie ai persiani furono introdotti in Europa.

<sup>57</sup> Rostovzev.

<sup>58</sup> Ivi.